

L'irresistibile discesa

La parabola di Petkovic: da eroe a indesiderato

A maggio il trionfo laziale nel derby di Coppa Italia. Poi il crollo fino al licenziamento di fatto, ma non ancora ufficiale. E all'accusa di tradimento

SIMONE DI STEFANO
ROMA

IN SERIE A NE AVEVAMO VISTE DI TUTTI I COLORI MA IL LICENZIAMENTO PER TRADIMENTO, PER FAVORE NO. È LO STRANO CASO DI VLADIMIR PETKOVIC, CHE A CURRICULUM METTERÀ PURE QUESTA: sospeso (preludio al prossimo esonero) per non aver avvertito il suo presidente, Claudio Lotito, che da luglio - e a contratto scaduto con la Lazio - sarebbe diventato allenatore della Nazionale Svizzera. Un'occasione che non capita tutti i giorni, la sua sfortuna? Essere stato scelto e aver detto sì.

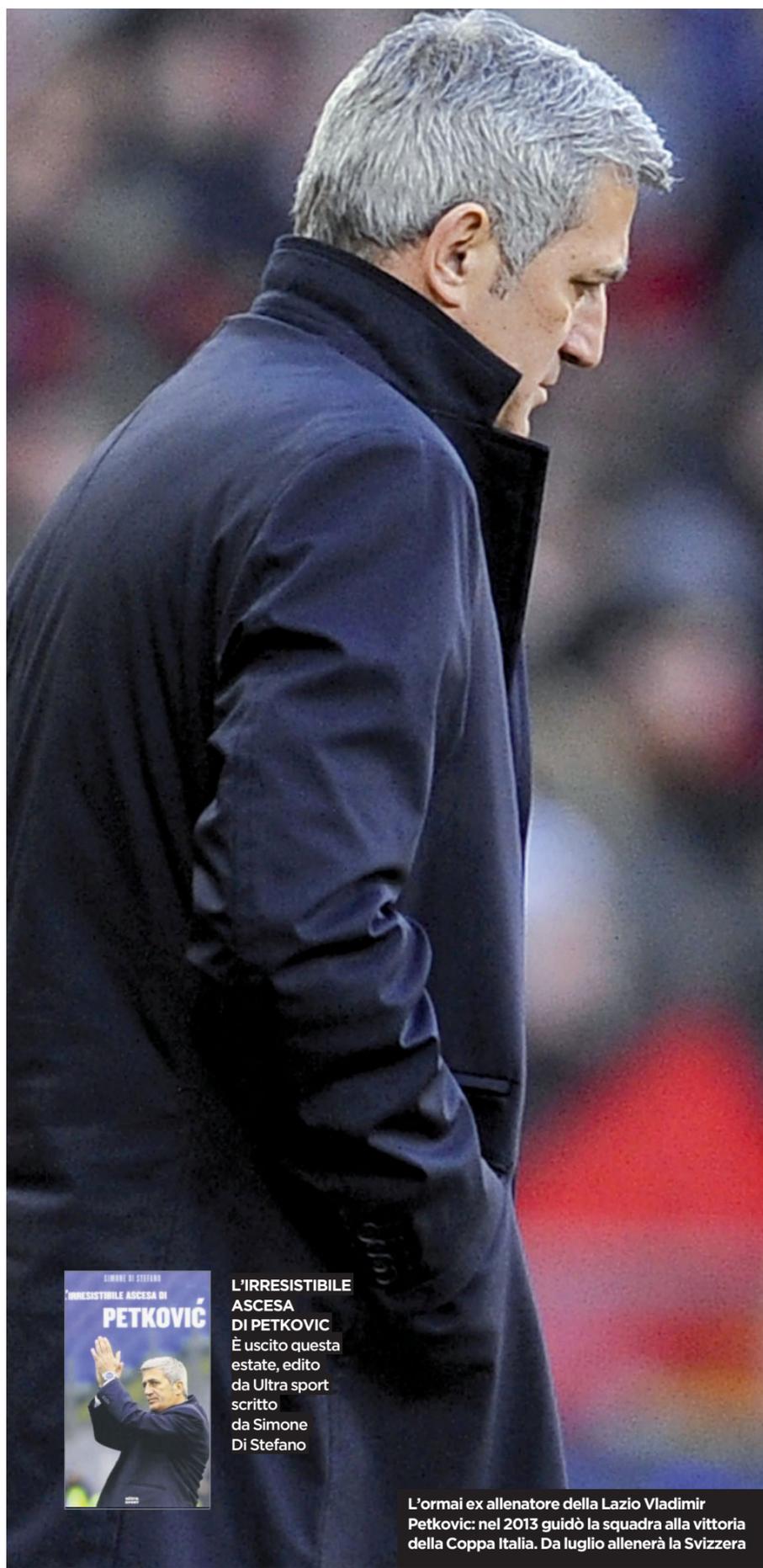
Intanto la Lazio si trova nell'imbarazzante situazione di avere due tecnici per una sola panchina: Reja già allena ma nessuno lo ha ufficializzato, né fino a ieri tesserato. L'altro invece è ancora in carica, ma non può lavorare, e bussa invano alla porta del padrone, per chiedere «perché». All'orizzonte, il campionato: lunedì la Lazio affronterà l'Inter. «Petkovic ha ragione, ma va esonerato. Altrimenti Reja non può allenare», è insorto ieri il presidente dell'Assoallenatori, Renzo Ulivieri. Se non fossimo nel paese dove tutto è consentito, ci verrebbe il dubbio che quel giorno in panchina all'Olimpico ci possa essere ancora Petkovic. Ma così non sarà. La Lazio farà in tempo a cacciarlo e annunciare Reja. Per Vlado invece si prospetta una battaglia legale, per non aver trasgredito alcun regolamento. E tuttavia, non per questo, ancora sollevato dall'incarico. In un limbo incolore che neanche il peggior nemico meriterebbe. In Svizzera si stanno ancora domandando, con evidente imbarazzo, cosa abbia mai fatto il loro prossimo ct per essere dato così in pasto alla gogna mediatica solo per non aver assolto (ma è da verificare) un obbligo... morale.

Questa l'assurda discesa di Petkovic, non certo degna di quella sua ascesa che lo vide, da sconosciuto, con la sua Lazio «camaleontica», arrivare alla conquista, alla sua prima stagione italiana, di un trofeo «storico» con la vittoria della Coppa Italia contro la Roma. In un derby che diventerà il leitmotiv del merchandising biancoceleste nonché lo slogan della campagna abbo-

namenti attuale: «La storia dice gloria». Per lui la storia dice invece ingratitudine, uscito dalla porticina d'emergenza come un bugiardo anche se tutti sanno che un giorno sarà ricordato come l'artefice del 26 maggio. Oggi è un buon capro espiatorio, domani sarà un vincente. Nessuno gli dirà però grazie, anzi, la Lazio sta preparando la formula più idonea per liquidarlo e poi portarlo in tribunale. «Mi sento ancora della Lazio e voglio finire la stagione insieme, chiedo di incontrare Lotito per chiarire questo assurdo equivoco», ha fatto dire dal suo legale proprio a Capodanno.

Da ieri è a Roma per non lasciare nulla di intentato, per ricucire lo strappo o solo per ribadire che dovranno esonerarlo, perché lui non si dimette. Per lui il progetto Lazio è «vincente», senza voler cadere nel tranello del derby con Edy Reja che ha appena accettato di raddrizzare la barca correndo ancora una volta in soccorso di Lotito, come nel 2010 quando fu esonerato Ballardini. Al patron tutto si può imputare, fuorché di essere un mangia allenatori: dopo Ballardini nel 2010, Petkovic è il solo il suo secondo esonero. Ma il patron ha un tremendo debole, la memoria corta e una scarsa voglia di spendere soldi, specie se si può evitare con una scorciatoia. Pur di risparmiare 300 mila euro è stato così messo in atto un pressing sul bosniaco sperando nelle sue dimissioni, intimorendolo con le minacce di licenziamento per giusta causa. Non il modo migliore per chiudere una parentesi che probabilmente la Lazio meditava anche prima. In tutto questo, Lotito dimentica quanto aveva celebrato Petkovic proprio per quei tre parametri a lui tanto cari («potenzialità tecnico-fisica, valori morali e compatibilità economico-finanziaria»), ma soprattutto per la sua professionalità che lo portò a sentenziare: «Stimo Petkovic, ha la convinzione delle sue idee, è trasparente, in un mondo di sepolcri imbiancati». Usando una parabola cara proprio a Lotito, oggi il figliol prodigo non è più persona «gradita» a Formello. Ma se la colpa fosse invece tutta dei risultati, di una squadra che non lo seguiva più, e probabilmente per sue stesse pecche esclusivamente tecniche?

Una cosa è certa, se serviva un alibi, la Lazio ha saputo cogliere l'attimo fuggente. Petkovic è stato sospeso neanche 24 ore dopo la sconfitta di Verona, appresa la notizia della sua firma con la Svizzera. Questo il metodo, se poi si contesta il merito, difficile rinunciare. Sapendo che per giugno la Lazio si era già organizzata. Senza di lui.



L'ormai ex allenatore della Lazio Vladimir Petkovic: nel 2013 guidò la squadra alla vittoria della Coppa Italia. Da luglio allenerà la Svizzera

Buon compleanno, Schumi I tedeschi accusano la Francia

È ancora in coma, stazionario, e compie 45 anni. Si discute sulla dinamica della caduta. La Bild: «Soccorreva una bambina»

LODOVICO BASALÙ
lodovico.basalu@alice.it

UN COMPLEANNO TRISTE, MA PIENO DI SPERANZE PER LUI E PER LA FAMIGLIA. Michael Schumacher compie oggi 45 anni, essendo nato, il 3 gennaio 1969 a Hermsdorf, nel nord della Germania, a pochi chilometri dal vicino Belgio e dalla vicinissima pista di Spa, che lo esaltò subito al debutto con una scalagnata Jordan il 25 agosto del 1991. Anni luce in un mondo che corre in fretta. Anni conditi da record che tutti conosciamo a memoria, come i 7 titoli, le 91 vittorie o le 68 pole position, con 5 titoli consecutivi ottenuti alla Ferrari dal 2000 al 2004. Battaglie su battaglie, sfide contro se stesso e gli altri, rapporti con la stampa non sempre idilliaci (anche

questo va detto), una difesa quasi maniacale della sua vita privata. In queste ore Schumi non può gestire tutto questo, come ha sempre fatto. Tanto che le ultime voci sulle cause dell'incidente che ne ha provocato il coma (e due interventi chirurgici al cervello), parlano di una bambina che lui avrebbe soccorso in mezzo a quelle rocce in cui è andato a picchiare con la testa sulla pista di Meribel. Lo sostiene a gran voce la Bild. Stando al giornale tedesco, Michael stava scendendo con sci presi a nolo lungo la pista del monte Saulire, dietro a un gruppo di bambini che voleva sorvegliare durante la discesa. All'improvviso una di loro è caduta e, per soccorrerla, Schumacher ha abbandonato il tracciato, addentrandosi per una ventina di metri nella neve fresca, tra le piste "Biche" e "Maudit". In particolare, la

sopracitata bambina, sarebbe stata la figlia di un suo amico. Una tesi che contraddice con quanto dichiarato dalla sua portavoce, Sabine Kehm, che invece ha sostenuto che Schumi aveva sì soccorso una piccola lungo la pista, ma per poi ripartire.

Quello che è certo è che il 7 volte iridato non si è accorto delle rocce che spuntavano sotto la neve, ed è andato a cozzare contro un macigno. Bild ha persino sostenuto che uno degli sci non si sia sganciato. In quanto al possibile futuro di Schumi, proprio ieri il professor Truelle, specialista di traumatologia cranica a Pargi, interpellato dal quotidiano L'Equipe, ha affermato che «se Michael passerà una o due settimane senza complicazioni, sopravviverà, anche se in questi casi i tempi di recupero possono essere immensi, settimane o persino anni». Forse è per questo che sia i medici di Grenoble, sia la famiglia di Schumacher, hanno ribadito che non ci saranno più comunicati di alcun tipo, a meno di decise evoluzioni o involuzioni. «Nella mia vita ho sempre avuto quattro ruote attorno a me, non mi immagino un futuro diverso», ci disse nel corso di una intervista rilasciata nel 2004. Una delle rare, perché, eccezioni a parte, Schumacher non ha appunto mai amato i rapporti con i media. Uno dei più grandi limiti di un fuoriclasse forse poco propenso a rivelare se stesso.

LOTTO		GIOVEDÌ 2 GENNAIO									
Nazionale	80	1	27	67	38						
Bari	16	15	40	34	24						
Cagliari	11	76	40	7	19						
Firenze	45	42	40	21	69						
Genova	60	49	34	89	5						
Milano	66	56	29	89	10						
Napoli	69	54	6	64	24						
Palermo	73	25	67	16	46						
Roma	11	9	79	64	63						
Torino	46	33	60	87	26						
Venezia	52	78	27	68	5						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
49	55	57	64	70	77	85	45				
Montepremi	1.525.478,33					5+ stella	€				
Nessun 6 Jackpot	€ 22.118.895,47					4+ stella	€	38.583,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	2.044,00			
Vincono con punti 5	€ 57.205,44					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 385,83					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 20,44					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	9	11	15	16	25	33	40	42	45	46	
	49	52	54	56	60	66	69	73	76	78	